

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVIII - n. 4
Settembre 2017

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Al passo di Gesù: Cinque istruzioni per una Chiesa in uscita4
- Testimoni contagiosi della festa del Padre5

VITA DELLA CHIESA

- Don Mazzolari, don Milani, il Papa: e noi?6
- Monsignor Mario Delpini nuovo Arcivescovo di Milano8
- Ricordo del card. Dionigi Tettamanzi9

VITA DELLA PARROCCHIA

- Parlano i genitori 10
- Cominciamo a far festa 11
- Programma festa patronale e diaconato di Alessandro Bernasconi 12
- Pellegrinaggio in terra di Russia: il valore dell'essere Chiesa 13
- Verso l'Ottobre Missionario 14
- Educarsi alla santità: la scelta per essere cristiani coraggiosi 15
- Gruppo famiglie: ripartiamo da "Pinocchio" ... 16

VITA DELL'ORATORIO

- "Meravigliose le tue opere": adolescenti e bambini nell'estate di Vedano 17
- Vacanza estiva comunitaria preadolescenti 2017 18
- Giovani in cammino: Percorso diciottenni/adolescenti 2016/2017 19

OPERE DI MISERICORDIA

- Misericordia io voglio e non sacrifici 20

INVITO ALLA LETTURA

- Come parlare di Dio oggi? 22

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- San Gaetano da Thiene 23

NOTE D'ARCHIVIO 25

RICORDIAMO CHE 26

Al passo di Gesù: Cinque istruzioni per una Chiesa in uscita

L'espressione "Chiesa in uscita" è sulle labbra di moltissimi e rischia di diventare uno slogan. Non sono le parole che rendono dinamica la vita delle comunità, ma la concreta conversione alla Parola che ci fa guardare la realtà con gli occhi di Gesù; fa ardere il nostro cuore e muove i nostri passi con il coraggio di prendere iniziative. Dice papa Francesco: «*La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Primerear – prendere l'iniziativa*» (EG n. 24).

La proposta decanale della Lectio Divina per giovani ed adulti vuole aiutare tutti a mettere a fuoco il senso della "Chiesa in uscita" attraverso cinque "istruzioni" di Gesù tratte dal Vangelo di Luca. Si sarebbero potuti scegliere tanti altri brani dei Vangeli, ma questi ci sono sembrati particolarmente significativi. È anzitutto importante il contesto generale: sono istruzioni che Gesù consegna mentre, insieme ai discepoli, è in cammino verso Gerusalemme. Andare con Gesù a Gerusalemme; contemplare e vivere il mistero del suo consegnarsi alla volontà del Padre; accogliere la sua morte e risurrezione, è condizione sostanziale che definisce il contenuto stesso della missione della Chiesa. Altrimenti si vendono **teorie o massime morali. I brani scelti possono essere compresi se ci si mette "al passo di Gesù".** Non si capiscono, o meglio, perdono forza, se si estrapolano da questo coinvolgimento del passo che in ogni caso domanda una forte disponibilità alla conversione. Lo sperimenteranno molto gli stessi discepoli di Gesù, continuamente tentati di intendere diversamente il senso del cammino o di scegliere strade diverse, più comode e, nella loro mente, magari più di successo. Ma la "gioia del Vangelo" non è il successo, bensì la vita che si dona e che feconda.

Questo dunque è il tema fondamentale della lectio: metterci al passo di Gesù, come comunità e come singoli cristiani. Cominciare a lasciare che la nostra mente, il nostro cuore, il nostro sguardo, si apra alle "istruzioni" del Signore. Mai come quest'anno il percorso della lectio si rivela essere solo un primo passo. Infatti, il cammino dovrebbe continuare, altre istruzioni vanno ricercate e profondamente meditate. Ci auguriamo che ciò avvenga e, in ogni caso, che tutte le volte che affermiamo la necessità di essere o diventare "Chiesa in uscita" ci si disponga a mettersi "al passo di Gesù". Non si tratta di una strategia, nemmeno di un programma, ma di una comunione con il Signore che, come per Maddalena, nasce dall'ascolto e dalla contemplazione di Lui. **"E cominciarono a far festa" (Lc 15,24):** capiremo, abitando la Parola del Signore Gesù, la grandezza e la profondità del Suo Amore per noi e questa scoperta ci farà balzare in piedi, ci farà danzare la vita, ci renderà capaci di rispondere ogni giorno a Colui che ci attende sulla strada per camminare con Lui che è "via" di felicità. Così ci prepareremo all'Ordinazione diaconale e presbiterale del nostro seminarista Alessandro.

Il percorso si articolerà poi in quattro incontri più uno:

PRIMO INCONTRO 18 ottobre: **Chi è il più piccolo, questi è grande** (Luca 9, 43b-56)

SECONDO INCONTRO 15 novembre: **In ascolto di Gesù** (Luca 10, 38-42)

TERZO INCONTRO 13 dicembre: **Non affannatevi** (Luca 12, 22-32)

QUARTO INCONTRO 17 gennaio: **Egli gridava ancora più forte** (Luca 18, 35-43)

Questi incontri di Lectio divina si terranno nella Chiesa parrocchiale di Abbiate Guazzone dalle ore 21.00 alle ore 22.00 e saranno guidati da don Gianni Cazzaniga, responsabile della Comunità Pastorale del Santo Crocifisso in Tradate.

Il quinto incontro (**Istruzione sul saper guardare - Luca 21, 1-4**) sarà sviluppato in occasione della Celebrazione penitenziale del Primo venerdì di Quaresima (23 febbraio).

Buon cammino! In uscita!

Don Daniele

Testimoni contagiosi della festa del Padre

Con questo numero fino a giugno 2018 il nostro informatore parrocchiale ha una nuova copertina dettata dal cammino che la nostra comunità è chiamata a compiere e vivere nell'anno pastorale 2017-2018 ovvero il diaconato e l'ultimo tratto prima dell'ordinazione presbiterale del nostro seminarista Alessandro Bernasconi (tra l'altro questo percorso è evidenziato nella copertina stessa: in cammino con don Alessandro).

La copertina riprende quello che è il motto dei Candidati 2018, accompagnato da un'immagine: "E cominciarono a far festa" (Lc 15,24). Per comprendere il perché di questa frase evangelica scelta dai candidati al sacerdozio nel 2018 ci affidiamo alla spiegazione che Alessandro, anche a nome dei suoi compagni, ci da. «Ecco il versetto che, in più occasioni e in maniera a volte sorprendente, ha segnato la storia del cammino della mia classe, dal 2011, anno di ingresso (in Seminario) di buona parte di noi. Con la parabola del Padre Misericordioso esprimiamo il comune desiderio di corrispondere all'invito che il padre rivolge ai suoi servi dopo il ritorno del figlio minore, colui che sembrava perduto. È Lui, quel padre che non è altro che Dio stesso, che per primo ha voluto fare festa...La sua misericordia, infatti, non può esaurirsi nell'abbraccio benedicente verso il figlio perduto, ora tornato in vita; sente l'esigenza di esplodere in una gioia incontenibile, che non può che estendersi ad ogni uomo essendo incapace di escludere chiunque anche quel fratello maggiore tormentato dall'esigenza di una giustizia differente».

Dunque questa gioia per il perdono offerto da Dio per i Candidati 2018 è diventata la ragione decisiva per cui partecipare attivamente a questa festa conciliando l'entusiasmo più comune con un più autentico senso della fraternità. Ancora le loro parole: «È in questa tensione emotiva e appassionata alla festa di Dio che vogliamo testimoniare la scelta di diventare preti, uomini che desiderano condividere il sorriso di Dio con tutti e collaborare all'edificazione di un'umanità sempre più persuasa che il Padre gioisce proprio nell'abbracciare i figli, soprattutto quelli più restii a dirsi bisognosi di amore. Ed è sempre e soltanto in questa gioia che abbiamo compreso di poter preparare davvero la Pasqua, la grande festa dell'amore di Dio per gli uomini, una dimensione della vita e del tempo che ha bisogno di coloro che la preparano, di coloro che vi partecipano con fedeltà e di tutti quanti accettano di annunciarla agli altri...

Infine il nostro ministero desidera essere anche un "cominciare" a fare festa: come presbiteri presi a servizio del polo di Dio intendiamo dirigere lo sguardo di ogni uomo all'incontro "faccia a faccia" con Lui, nella gioia del Regno dove la festa troverà davvero compimento. Questo messaggio di speranza, questa apertura ad un "domani" è ciò che vogliamo condividere con tutti, a partire dalle comunità da cui proveniamo, da voi carissimi amici di Vedano Olona, passando per quelle che ci hanno accompagnato negli anni di formazione e arrivando a quelle con cui inizieremo a vivere il servizio diaconale e poi presbiterale».

Per quanto riguarda l'immagine che accompagna il motto si tratta del "Trio angelico" di Arcabas, artista francese contemporaneo, ed è un'opera che presenta, a chi l'osserva, tre messaggeri divini in un attimo di contemplazione estatica e musicale probabilmente legata alla nascita di Gesù. Dunque il vero motivo della gioia è la venuta del Figlio di Dio che si presenta come compagno di viaggio dell'uomo, come amico, come fratello. Sulla stessa lunghezza d'onda pensare alle tre figure come alle tre Persone della Santissima Trinità conferma la stessa visione sul senso del motto: «Il nostro desiderio di partecipare - sono sempre parole di Alessandro - da preti, alla festa della Santissima Trinità, che è innanzitutto relazione tra le Persone divine, con gli uomini soggetti primari e protagonisti del creato! Guardando la scena vediamo, infatti, i tre angeli immersi nell'esecuzione delle loro melodie: la musica è un ingrediente essenziale per far festa a e con Dio...quella stessa musica che per molti della mia classe, tra questi ci sono anch'io, è diventata un'autentica passione, uno strumento privilegiato di preghiera e lode al Signore nella comunità».

Scendendo più nei particolari alcune sfumature e differenze nei personaggi permettono di apprezzare meglio la scena: i messaggeri celesti con un violino hanno ali morbide, delicate mentre quelle del flautista sono briose, mosse e articolate; da una parte una certa compostezza, dall'altra il brio e il

senso del ritmo. Si coglie, pertanto, la compresenza di stili diversi che animano la festa, segno che la partecipazione alla gioia del Cielo richiede la presenza di tutti ed è arricchita dalla presenza di ciascuno. «Esperienza quest'ultima, - chiosa ancora il nostro seminarista - quella della ricchezza derivante dalla molteplicità dei carismi, che come classe abbiamo più volte vissuto, sia all'interno

che all'esterno, che ci permette oggi di affermare che c'è sempre bisogno di ognuno di noi, di voi, di tutti...perché si possa davvero cominciare a vivere la festa del Padre!».

Veziò Zaffaroni

Don Mazzolari, don Milani, il Papa: e noi?

Papa Francesco è un grande comunicatore e come Paolo VI, a cui si richiama costantemente, comunica soprattutto con i simboli: in questa ottica va letta la visita che ha compiuto il 20 giugno scorso a Bozzolo e Barbiana, due paesi posti al di fuori delle grandi rotte ecclesiastiche, ma due luoghi in cui lo Spirito ha soffiato con forza nel Novecento.

Bozzolo, in terra mantovana, è stato il borgo in cui don Primo Mazzolari (1890-1959) ha esercitato il suo ministero di parroco; Barbiana, in Mugello, il villaggio in cui si è compiuta la parabola pastorale del priore Lorenzo Milani (1923-1967). Scegliendo di farsi pellegrino sulle tombe dei due sacerdoti, il Papa ha così indicato due luminose figure di preti, che egli offre come esempio di vita consacrata, due figure incomprese e anche ostacolate dalla

Chiesa gerarchica dei loro tempi, quella stessa **Chiesa che oggi li onora attraverso l'omaggio del Pontefice.**

Nei due bellissimi discorsi che Francesco ha tenuto a Bozzolo e a Barbiana la Chiesa italiana ha ricevuto stimoli utili, che non devono essere lasciati **cadere nell'oblio. Mazzolari e Milani furono innanzitutto figure profetiche:** essi seppero leggere i segni dei tempi, seppero intuire i bisogni dei loro **contemporanei per portare Cristo, nient'altro che Cristo,** e per questo entrambi si gettarono senza risparmio nel dramma del loro tempo, come ha **sottolineato il Papa: «Don Mazzolari [...] non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente, che lo ha plasmato come pastore schietto ed esigente, anzitutto con se stesso». Entrambi si misero in ascolto delle 'periferie':** alla ricerca dei lontani, di coloro che non frequentavano la vita ecclesiale, ma che erano ricchi di umanità: i comunisti di Bozzolo, i contadini di Barbiana. In periferia essi scelsero i poveri: gli umiliati, i braccianti di don Primo, i ragazzi analfabeti di don Milani.

Entrambi furono infuocati dall'amore vero, gratuito, libero, puro, in perdita, che a Barbiana prese il volto di una scuola di vita, nota in tutto il mondo. Per questo il Papa ha rilanciato la missione degli educatori, ricordandone la radice vera: «Non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la **realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore,** dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune».

Ma tutto questo come ci riguarda? Lo dice il Papa: **il cristiano deve 'sporcarsi le mani', deve abbatte-**





re le barriere, immergersi nel mondo, testimoniando il Vangelo: sono le linee del discorso di Bozzolo. **Il tutto secondo la categoria dell'osare: osare strade nuove, pensieri nuovi, costruzioni coraggiose.** Spaccare il vecchio per far nascere la novità.

Sempre però l'osare deve rimanere nell'abbraccio della Chiesa, che non poco fece soffrire i due sacerdoti, i quali tuttavia mai smisero l'abito dell'obbedienza: se don Primo «per queste aperture, veniva richiamato all'obbedienza, la viveva in piedi, da adulto, da uomo, e contemporaneamente in ginocchio, baciando la mano del suo Vescovo, che non smetteva di amare». **Un'obbedienza che anche don Milani fece sua fino alla fine:** «Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e

facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa».

Rileggiamo i discorsi che il Papa ha tenuto il 20 giugno: sono un mappa per ogni comunità cristiana, sono un buon esame di coscienza: il fine è sempre quello, vecchio di duemila anni, ma così attuale: **«risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino».**

Sergio Di Benedetto

Monsignor Mario Delpini nuovo Arcivescovo di Milano

Venerdì 07 luglio alle ore 12.00 presso la Curia arcivescovile di Milano, e in contemporanea sul bollettino della sala stampa vaticana, il card. Angelo Scola annunciava il nome del suo successore sulla cattedra di Ambrogio, nominato da papa Francesco: si tratta di mons. Mario Delpini finora vicario generale della diocesi ambrosiana. Il card. Scola aveva dato le dimissioni lo scorso novembre al compimento del 75° anno d'età, limite stabilito dal diritto canonico per incarichi di responsabilità pastorali e guida di diocesi.

Mons. Delpini è originario del Varesotto essendo nato a Gallarate nel 1951 e cresciuto a Jerago con Orago dove abitano parenti e amici; è entrato in Seminario nel 1967 ed è stato ordinato sacerdote nel 1975 dall'allora arcivescovo di Milano Giovanni Colombo. Ha conseguito la laurea in lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha ottenuto la licenza in teologia e il diploma in scienze patristiche all'Istituto Patristico Augustinianum di Roma; ha poi insegnato storia, greco e patrologia nei seminari milanesi. È stato Rettore del liceo del Seminario di Venegono Inf., poi Rettore del quadriennio teologico e infine Rettore maggiore dei Seminari milanesi. Il card. Dionigi Tettamanzi lo aveva designato come vicario episcopale della zona VI di Melegnano e nel 2007 lo aveva consacrato vescovo ausiliare. Il card. Scola, nel 2012, lo aveva scelto come vicario generale della diocesi affidandogli anche, due anni dopo, la formazione permanente del clero.

La sua nomina rappresenta una scelta di continuità ma allo stesso tempo originale: di continuità perché mons. Delpini è stato stretto collaboratore degli ultimi tre arcivescovi, da Martini, che lo volle rettore in Seminario, a Scola passando per Tettamanzi; originale perché ha vissuto tutta la sua vita di sacerdote e vescovo nella diocesi di Milano (per trovare un caso analogo bisogna tornare indietro al già citato card. Colombo) per cui il passaggio di consegne con Scola si presenta alquanto semplice.

Chi conosce mons. Delpini lo descrive come un uomo «molto spirituale, umile ma non remissivo, grande lavoratore, lontano dall'immagine di vescovo-manager, molto attento al rapporto personale con i preti e con la gente». Il suo stile di vita è sobrio per non dire spartano, diremmo evangelico...finora ha vissuto presso la Casa del Clero con i sacerdoti anziani e spesso a Milano si muove in

bicicletta. Nel 1998 ha pubblicato un libro intitolato **“Reverendo che maniere! Piccolo galateo pastorale”** nel quali invitava a liberarsi «dalle zavorre di un certo clericalismo e dell'efficientismo manageriale». Delpini ama predicare usando aneddoti, racconti, storie di vita, quindi comprensibili da tutti, unendoli alla sua cultura e spiritualità e ha da poco ripubblicato un libro intitolato **“E la farfalla volò”** (Editrice Ancora) contenente 52 brevi racconti, piccole fiabe per bambini capaci di parlare anche agli adulti.

Le sue prime parole da Arcivescovo eletto sono state improntate su una richiesta di preghiera per lui «perché il compito che mi spetta è gravoso» (chi non ricorda l'analogia richiesta espressa da Francesco appena eletto Papa?) e sul riscoprire una dimensione forse un po' appannata: «Riscopriamo insieme la gioia di una Chiesa semplice e lieta». E inoltre: «La città metropolitana e la Diocesi devono interrogarsi su quale volto vorranno avere nel futuro: bisogna che io per primo e tutti gli altri impariamo ad ascoltare anche quelli che parlano lingue differenti e difficili da capire perché nessuno si senta straniero e discriminato, ho quindi bisogno che tutti gli uomini e le donne che abitano questa diocesi aiutino la Chiesa ambrosiana a essere creativa e ospitale, più povera e semplice, per essere più libera e lieta».

Il card. Scola, nell'annunciarlo, ha parlato di grande dono che il Santo Padre ha fatto alla Chiesa di Milano e che di questo dobbiamo essere «particolarmente grati a Dio e al santo Padre».

La **“presa di possesso canonico”** come Arcivescovo di Milano è avvenuta il 09 settembre mentre l'ingresso ufficiale sarà domenica 24 settembre. Mons. Delpini è stato presente nella nostra parrocchia lunedì mattina 28 agosto per un momento di preghiera (prima dell'insediamento ha girato un po' la diocesi) in cui affidare, assieme alla comunità cristiana, a Dio e a Maria l'impegnativo e gravoso incarico pastorale che si è assunto in obbedienza al Papa.

La nostra diocesi ha salutato il card. Angelo Scola l'08 settembre, festa della natività della Beata Vergine Maria (a cui è dedicato il duomo di Milano), esprimendogli affetto e gratitudine per aver guidato il popolo ambrosiano in maniera saggia e illuminata in questi ultimi sei anni.

Ricordo del card. Dionigi Tettamanzi

Il 05 agosto a Villa Sacro Cuore di Triuggio, dove risiedeva, è morto il card. Dionigi Tettamanzi arcivescovo emerito della nostra diocesi che ha guidato dal 2002 al 2011.

Nato nel 1934 a Renate (MB) ed entrato nel seminario diocesano di Milano viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1957 dall'allora arcivescovo Giovanni Battista Montini. Conseguito il dottorato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma, inizia ad insegnare discipline teologiche ai chierici nei seminari di Masnago e Seveso, poi morale fondamentale e speciale e teologia sacramentaria presso il seminario di Veggione Inferiore. Nel settembre 1987 viene chiamato a reggere il Pontificio Seminario Lombardo a Roma; il 1 luglio 1989 viene nominato Arcivescovo di Ancona-Osimo e riceve l'ordinazione episcopale, nel duomo di Milano, da parte del card. Carlo Maria Martini il 23 settembre di quell'anno. Nel giugno 1990 è eletto presidente della Commissione episcopale della C.E.I. Per la famiglia. Nel marzo 1991 viene nominato segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana rinunciando alla diocesi di Ancona-Osimo. Il 20 aprile 1995 il Papa lo nomina Arcivescovo di Genova dove fa il suo ingresso il 18 giugno; nel Concistoro del 21 febbraio 1998 viene creato Cardinale del titolo dei Santi Ambrogio e Carlo. L'11 luglio 2002 viene nominato Arcivescovo di Milano, prendendone possesso il 14 settembre e facendo il suo ingresso ufficiale il 29 settembre. Dopo aver rinunciato alla guida della diocesi di Milano per raggiunti limiti di età l'8 settembre 2011 saluta la diocesi e si ritira non rinunciando però ad accettare, successivamente, un nuovo incarico come Amministratore Apostolico nella diocesi di Vigevano in attesa della nomina del nuovo vescovo.

Dotato di un carattere gioviale e aperto si è sempre distinto per semplicità e attenzione agli ultimi tanto che nelle visite alle parrocchie e in strutture caritative ha voluto incontrare una per una le persone presenti, stringendo loro la mano e regalando un sorriso o una battuta. Per questo è stato definito "il cardinale della carità" o "il vescovo degli ultimi" dando la spinta a tanti percorsi di inclusione. Un altro tratto caratteristico è stato l'aver cercato il dialogo con le altre religioni, in particolare con il mondo musulmano, suscitando

anche qualche critica o polemica da parte di una certa parte politica.

Dell'azione pastorale in diocesi ricordiamo la riforma del lezionario ambrosiano (2008) ovvero le letture e i vangeli che si leggono durante la messa, la beatificazione di don Luigi Monza (2006) e quella di don Carlo Gnocchi (2009) e l'istituzione del Fondo Famiglia Lavoro per fronteggiare le conseguenze della crisi economica verso le famiglie con il disagio, morale ed economico, della perdita del posto di lavoro. A questa iniziativa diede subito l'esempio mettendo in campo un milione di euro. Interessante la prima lettera pastorale per il triennio 2003-2006 dal titolo "Mi sarete Testimoni" in cui invitava la diocesi a compiere diverse tappe in funzione di una rinnovata missione evangelizzatrice seguita da altre sulla fede vissuta e praticata in famiglia, da quella "In cammino con san Carlo" per ricordare i 400 anni della canonizzazione di san Carlo Borromeo.

Ai funerali, celebrati nel duomo di Milano martedì 08 agosto e presieduti dal card. Angelo Scola, erano presenti migliaia di fedeli e sono stati celebrati da oltre 1000 sacerdoti, 8 cardinali e 31 vescovi tra cui il neo-arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini. Nell'omelia Scola ha così ricordato il suo predecessore: «Accompagniamo il nostro padre e maestro cardinale Dionigi all'abbraccio col Signore Gesù che lo introdurrà nella Casa dalle porte aperte che è la Santa Trinità. La personalità del card. Tettamanzi, la sua storia, il suo essersi speso per la chiesa e per tutti gli uomini, per lungo tempo, diventi per noi un interrogativo per capire come stiamo vivendo la nostra vita e la qualità della nostra fede. Caro cardinale Dionigi arrivederci in Cristo Signore».

Il cardinal Dionigi Tettamanzi riposa nel duomo di Milano nella navata di destra guardando l'altare.



PARLANO I GENITORI...

Quando ci è stato chiesto di scrivere alcuni pensieri riguardanti il cammino di Alessandro ci siamo un po' preoccupati, ma poi ci siamo ricordati delle parole di una cara amica che tempo fa ci aveva suggerito "lasciate che sia il vostro cuore a parlare" e così abbiamo cercato di fare...

Caro Ale, siamo ormai arrivati al traguardo tanto atteso!

Ricordiamo ancora quel sabato di quasi sette anni fa in cui, tornato a casa da Cabiato - perché era lì che abitavi da qualche anno e dove svolgevi il tuo ruolo di direttore laico di oratorio - ci avevi comunicato, tutto emozionata, la tua decisione di entrare in Seminario. Eravamo tutti commossi e le lacrime avevano rigato i nostri volti, ma erano lacrime di gioia!!!

In questi anni il Seminario ha davvero fatto parte della nostra vita, è diventato la nostra seconda casa, abbiamo sempre cercato di essere presenti

nel tuo cammino ma mai invadenti.

Passo dopo passo, seguendo le tappe del tuo percorso, dalla vestizione al lettorato e poi l'accollato e tutti gli impegni negli oratori, siamo arrivati al diaconato e a giugno finalmente sarai prete, il nostro grande don!

Avremmo voluto condividere questi momenti di gioia anche con quelle persone a noi care che purtroppo non ci sono più ma che, come dici sempre tu, ci staranno sicuramente guardando dal cielo e festeggeranno con noi.

"E cominciarono a far festa" è il motto della tua classe ed è proprio così che noi tutti, parenti amici e comunità, ti accompagniamo emozionati e pieni di gioia davanti al Signore.

*Mamma Luisa
e papà Fiorenzo*



Cominciamo a far festa...

A inizio estate, durante la Santa Messa, don Daniele ci ha comunicato che il nostro seminarista Alessandro Bernasconi era stato ufficialmente ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Che grazie per la nostra comunità parrocchiale che ancora una volta, dopo soli due anni, può



accompagnare un altro amico in questo cammino così importante.

E allora, come dice il motto scelto da Alessandro e i suoi compagni, è proprio ora di cominciare a far festa, anzi di progettare la festa: sarà un anno intenso di preghiera, iniziative e incontri.

Lo scorso 4 luglio si è svolto il primo incontro della commissione che organizzerà il prossimo anno pastorale e le idee non sono mancate: ciascuno con il suo carisma, il suo stile e le sue capacità ha fatto proposte per aiutare tutta la comunità a vivere al meglio i mesi che abbiamo davanti, fino alla grande festa per la Prima Messa del prossimo 10 giugno.

Inizieremo questo "anno con don Alessandro" sabato 30 settembre con la solenne ordinazione diaconale in Duomo e la prosecuzione della giornata di festa nella nostra parrocchia con le Sante Messe predicate dal novello diacono, i vesperi, la benedizione eucaristica e un momento di festa in oratorio. Il giorno seguente sarà proprio don Alessandro a celebrare i battesimi comunitari.

Durante l'anno pastorale verranno proposti momenti di preghiera, adorazione eucaristica e catechesi sul significato della vocazione sacerdotale e sarà organizzato un pellegrinaggio parrocchiale in un luogo di preghiera molto caro ad Alessandro. A maggio sarà proprio don Alessandro ad

accompagnare il Decanato di Tradate durante il rosario e la Messa a conclusione dell'anno pastorale.

E intanto ci avviciniamo all'ordinazione, ai primi di giugno adolescenti e giovani si impegneranno per l'ormai tradizionale fiaccolata mentre

gli adulti addobberanno il paese a festa...eh sì, perché i fiori e i nastri devono essere un segno della gioia di tutta la comunità per questo grande dono.

Il 9 giugno ci sarà l'ordinazione presbiterale in Duomo a Milano alla presenza del nuovo Arcivescovo, Mario Delpini, e il 10 giugno don Alessandro celebrerà la sua Prima Messa nella chiesa parrocchiale di San Maurizio, alla quale seguirà poi una grande festa in oratorio.

Insomma, le iniziative non mancano, gli impegni saranno tanti e coinvolgeranno tutte le fasce di età, dai bambini dell'iniziazione cristiana agli adulti. C'è bisogno di tutti per la buona riuscita di questo anno pastorale di festa, come sempre ciascuno si senta invitato alle commissioni organizzative.

Non dimentichiamo di accompagnare Alessandro con la preghiera personale che, certamente, lo sosterrà nei prossimi mesi e di controllare periodicamente il foglio degli avvisi, il sito internet, la pagina FB e l'app Iclesia per essere aggiornati su tutte le novità.

Programma festa patronale e diaconato di Alessandro Bernasconi.

Giovedì 21 settembre ore 21.00, in chiesa parrocchiale
a cura dell'Associazione "Fiera di san Pancrazio"

il giornalista e scrittore Luca Frigerio presenta:

"la luce e le tenebre, introduzione a Caravaggio".

Nel corso della conferenza Frigerio presenterà alcuni capolavori di Caravaggio come la vocazione di Matteo, l'incredulità di Tommaso, la Madonna dei pellegrini... che permetteranno non solo di penetrare la complessa figura del Caravaggio ma anche di compiere un vero percorso fra arte e fede, soprattutto sul tema della conversione e della redenzione. Scopriremo la figura e l'opera di un maestro straordinario che è riuscito a parlarci dei grandi temi della vita, cercando nel quotidiano l'eterno.

(Al termine della conferenza sarà possibile iscriversi alla visita guidata alla mostra di Palazzo Reale a Milano "Dentro Caravaggio" programmata per sabato 16 dicembre 2017 (posti limitati).

Venerdì 22 settembre (festa liturgica di san Maurizio)

ore 21.00, in chiesa parrocchiale, Concerto d'organo

organista Gabriele Conti, organo di Eugenio Maroni Biroldi 1848.

Sabato 23 settembre ore 21.00, in piazza san Maurizio (in caso di maltempo in chiesa),
concerto della Filarmonica "Ponchielli".

Domenica 24 settembre ore 10.30, in chiesa san Maurizio, santa messa solenne in onore del patrono,
ore 20.30, partendo dalla chiesa parrocchiale, processione per le vie del paese portando la statua di san Maurizio.

Sabato 30 settembre, ore 09.00 nel Duomo di Milano,

ordinazione diaconale del seminarista Alessandro Bernasconi;

ore 18.00, santa messa prefestiva con omelia del neo-diacono,

ore 19.00 celebrazione dei vesperi presieduti da don Alessandro...

segue momento di festa in Oratorio.

Pellegrinaggio in terra di Russia: il valore dell'essere Chiesa.

Eccoci di ritorno dal nostro viaggio-pellegrinaggio in terra di Russia. E' ora di disfare le valigie, sia quelle materiali sia quelle del cuore.

E' stato un viaggio molto interessante dal punto di vista culturale, artistico, ma ciò che più ci ha colpito è stato il "senso" dell' essere cristiani cattolici in quel paese.

Tre i momenti salienti:

- Il primo la visita alla Chiesa del Sacro Cuore, situata nella periferia di San Pietroburgo in un quartiere operaio. Si tratta di una comunità parrocchiale di 30 fedeli (si...trenta, non è un errore di scrittura) curata da due frati francescani. L'edificio restituito ai cristiani cattolici agli inizi degli anni novanta è tuttora in fase di ristrutturazione, mancano ancora porte e finestre. L'entrata della chiesa è all'interno di un cantiere, si percorre una via di ciottoli e poi si scende in una piccola cappella sotterranea. Il soffitto è di lastre di alluminio tenute insieme da polistirolo espanso e l'altare un tavolo adorno e un piccolo crocefisso appeso al muro. Solo noi riempivamo la cappella ed eravamo più di tutta la comunità che frequentava abitualmente quella chiesa. La sensazione che ci ha pervaso è stata quella di appartenere ad una "minoranza" che quasi si deve nascondere per poter celebrare la santa Messa, della necessità e bellezza dell'essere accolti, ed in quel momento anche una grande gioia nell'essere lì a testimoniare la nostra fede e la consapevolezza di quanto sia difficile oggi come al tempo di Gesù essere suoi discepoli.

- Il secondo è stato la visita a Mosca al Monastero di San Sergio, il centro più importante della

Chiesa Ortodossa. Questa volta per poter celebrare la santa Messa ci siamo dovuti allontanare un po' e trasformare il nostro pullman in una piccola chiesa ed allora comprendi che per fare comunità basta poco, se il tuo cuore è desideroso di questo.

- Il terzo momento, la visita alla Cattedrale di Mosca, retta dai Salesiani. Qui padre Vladimir ci ha raccontato le difficoltà che incontra ogni giorno nel dialogo ecumenico con la Chiesa ortodossa e di come la bella cattedrale sia di fatto condivisa con altre tre comunità, una cattolica latina, una greco cattolica ed una armena cattolica. I cattolici rappresentano lo 0,5% della popolazione di Mosca. Ancora una volta la celebrazione della Messa in una piccola cappella sotterranea e l'emozione di essere un po' come "i discepoli nel cenacolo".

Ecco che allora dopo questa esperienza, dovremo ritenere che essere cattolici a Vedano Olona è una fortuna e la nostra chiesa, la presenza del nostro parroco e la partecipazione alla Messa un dono di Dio, da vivere a pieno in quanto non così scontato, come fino ad oggi avremmo potuto pensare.

Elena ed Enzo Trombetta



Verso l'Ottobre Missionario

Da decenni è tradizione che il mese di ottobre sia segnato da una particolare attenzione alle esigenze della missione universale della Chiesa nel mondo, affinché “la gioia del Vangelo” raggiunga davvero tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

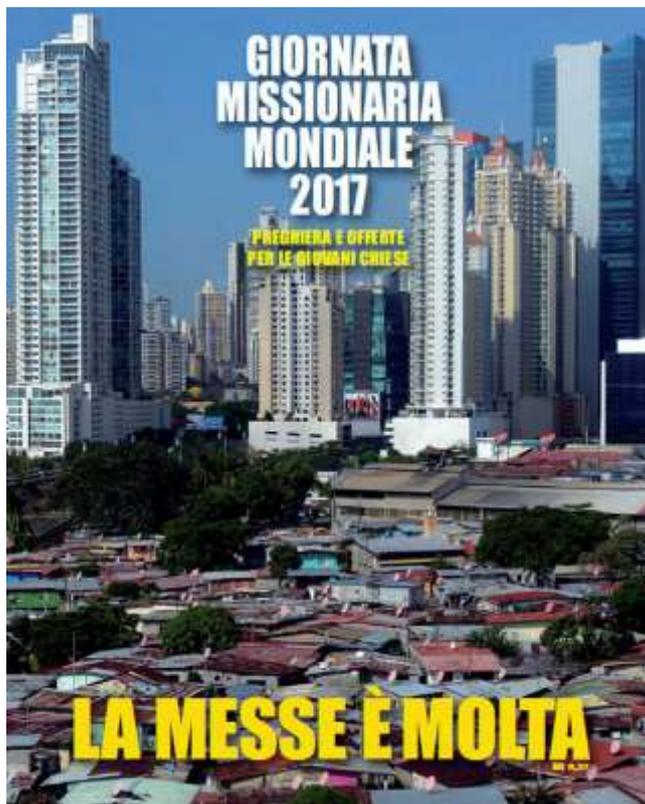
Esigenze che richiamano anche i bisogni pastorali fondamentali delle Chiese del mondo in situazioni di maggiore necessità come ad esempio la formazione dei seminaristi, sacerdoti, religiosi/e, catechisti locali, la costruzione e il mantenimento dei luoghi di culto, dei seminari e delle strutture parrocchiali, il sostegno ai mass-media cattolici locali, il sostegno alla catechesi, all'insegnamento cattolico, alla formazione cristiana dei bambini e dei giovani.

A tali bisogni da tempo la Chiesa provvede attraverso il *Fondo universale di solidarietà* delle Pontificie Opere Missionarie.

Il fondo è costituito dalle offerte provenienti dai fedeli cristiani di tutto il mondo, soprattutto in occasione della **Giornata missionaria mondiale** che si celebra ogni anno la penultima domenica di ottobre. Ed è proprio il mese di ottobre il momento particolarmente propizio per far comprendere alla gente che le iniziative di aiuto a questo o quel missionario non devono in alcun modo pregiudicare il nostro comune impegno per sostenere tutti i missionari e tutte le Chiese cosiddette di missione, senza particolarismi o discriminazioni.

In questo orizzonte la partecipazione alla raccolta di offerte collegata alla Giornata missionaria mondiale diviene l'espressione più alta di comunione ecclesiale e di fraternità universale a sostegno dell'evangelizzazione missionaria.

“LA MESSE È MOLTA” è lo slogan della 91° Giornata Missionaria Mondiale che sarà celebrata il



22 ottobre 2017.

Gesù percorreva le città e i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “LA MESSE È MOLTA” (Mt 9,37).

Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo “umano” questa moltitudine di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio.

Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un'umanità che attende il vangelo.

Ogni cristiano che vive in comunione con la Chiesa deve partecipare all'attività di evangelizzazione e deve sentirsi protagonista della missione della Chiesa.

Il mese di Ottobre dedicato alla missione e la Giornata Missionaria Mondiale saranno occasione propizia per incoraggiare e alimentare la capacità di collaborare con tutti, guardando la prospettiva universale come la prospettiva normale della nostra vita cristiana.

L'impegno missionario resta il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche che stiamo vivendo.

Rosanna Bulgheroni

Educarsi alla santità: la scelta per essere cristiani coraggiosi.

«... E poi, infine, volevo ricordare gli strumenti formativi. Io penso che qui l' Azione Cattolica ha una sua vocazione di rilievo: esser strumento formativo per una santità di popolo nel quadro di una Chiesa locale, facendosi carico particolarmente della formazione di queste realtà, di questi luoghi, ...».

Tratto da un capitolo di "Cristiani coraggiosi" del Cardinal Carlo Maria Martini che parla di santità popolare fa sintesi dell'impegno che la nostra associazione ha promosso in questi anni e che intende continuare a fare per il tempo a venire.

Ci siamo confrontati quest'anno aiutati dal testo "Sottosopra" che aveva come icona biblica le Beatitudini.

Il titolo della proposta formativa 2017-2018 è "Attraverso". Solo attraverso i luoghi

della nostra vita possiamo davvero essere discepoli di Cristo, capaci di interpretare e scrutare per capire che cosa in essi il Signore dice, che cosa chiede, come provoca la nostra intelligenza e la nostra responsabilità.

La Lectio proposta "Al passo di Gesù"- 5 istruzioni per una Chiesa in uscita"

è in continuità con la quella dello scorso anno e ci aiuterà ad affinare il nostro credere.

Ma il punto è questo : cosa c'entra la santità con la formazione ?

La santità a cui tutti siamo chiamati presuppone una vita alimentata da una relazione autentica con il Vangelo che va conosciuto, vissuto, testimoniato.

Ed è questa la formazione di cui parliamo: il crescere della fede nel confronto e nella preghiera quotidiana, nel discernimento di ogni vissuto alla luce dell'insegnamento di Gesù. E' semplicemente questo che cerchiamo di fare con l' offerta formativa

agli adulti, a tutti gli adulti. Anche quest'anno cercheremo di essere propositivi, di migliorare la proposta e lo stile degli incontri.

Non intendiamo fare proselitismo, ma offrire opportunità, momenti differenti di crescita umana e spirituale. Non ci rassegniamo al presente, lavoriamo per cambiarlo,

per renderlo migliore, per renderci migliori perché

abbiamo un sogno che si chiama fraternità.

In questo anno siamo anche chiamati ad impegnarci per accompagnare i passi che porteranno al diaconato e quindi all'ordinazione presbiterale di Alessandro Bernasconi, figlio di questa comunità.

Ed in quanto figlio intendiamo accompagnarlo, sostenerlo ed amarlo.

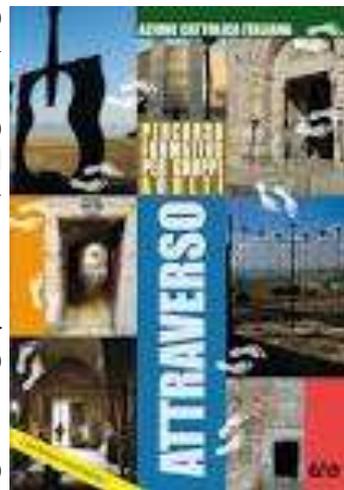
Nell'augurarvi ogni bene Vi lascio in compagnia di Don Primo Mazzolari

che ci dice così :

« Occorrono dei santi.

Tutti ormai riconoscono che la salvezza dipende dal numero di essi, dal loro coraggio e dal loro sforzo. Il mondo cerca, con angoscia, non soltanto dei giusti, che grazie a Dio non mancano nella chiesa, ma una generazione di giusti che valga anche per la città e ne corregga le istituzioni e i costumi secondo le regole della giustizia eterna d e l V a n g e l o .

Oh, se noi cristiani, in quest'ora grave, sentissimo il dovere di essere anche dei "cittadini e degli uomini", di vivere cioè sulla pubblica piazza, più che all'ombra delle sacrestie, di confonderci con la folla invece di fuggirla, amarla invece di sconfessarla, di parlarle attraverso tutte le voci che essa intende e nel linguaggio che essa comprende, di contendere con ardente carità il posto a quelli che pretendono di condurla e la conducono male; se comprendessimo, in una parola, che il nostro dovere è quello di essere "il lievito della pasta", più che dei bei torniti panini, non importa se benedetti, ma coi quali non si può nutrire una moltitudine affamata!».



Fabrizio Battaglion

Gruppo famiglie: ripartiamo da “Pinocchio”

Con grande anticipo, conosciamo già la modalità con cui vivremo la Festa della Famiglia 2018. Per sabato 27 gennaio 2018 stiamo organizzando un incontro per tutte le famiglie con Franco Nembrini, professore bergamasco, che di capitolo in capitolo spiega il significato simbolico legato a personaggi, situazioni e avventure di Pinocchio (Vedi Tv2000), che fanno parte della memoria di tutti. «Ci aiuterà a rileggere con occhi diversi la famosa favola come se fosse l'eterna commedia umana tra costante desiderio di infinito e bassezze nel rincorrere un'idea sbagliata di libertà».

Ci sarà anche una mostra nella cui presentazione si legge questo: “La mostra riprende la storia del burattino permettendo, al bambino che la guarda, ma non solo al bambino, di rivivere il rapporto tra padre e figlio: Geppetto e Pinocchio. La fiaba parte dal fatto che Pinocchio viene subito chiamato figlio da Geppetto, lui che è solo un burattino, e scopre che, se questo significa essere bravi, studiosi e pieni di giudizio, non è proprio nelle sue possibilità. Così infatti Collodi comincia a raccontare delle avventure del burattino che, tra allontanamenti e monellerie, si ritroverà a ricercare continuamente il perdono del suo babbo e a ritornare sempre a quel rapporto di padre e figlio. La fata si inserisce sulla strada del giovane burattino come mediatrice. Una fata fuori dal comune, che assomiglia più ad una madre. Ella infatti non compie magie, né dona poteri al burattino, ma vigila e accompagna la libertà di Pinocchio, proprio come una mamma. Lungo la sua strada Pinocchio impara, sulla propria “pelle”, che l'uomo può diventare bestia se si accontenta solo di desideri piccoli e facili, diventando ciuchino e rischiando addirittura di esser ridotto a tamburo, cioè trasformato in un oggetto! Ma l'amore della fata è grande e Pinocchio scoprirà che basta chiamarla in aiuto perché arrivi a mostrargli la strada per lui, la strada per ritornare se stesso e non essere più un ciuchino, la strada che lo porterà a salvare il suo babbo, a lavorare per amore e non per rispondere all'ideale di bravo ragazzo. In ultimo la fata tornerà con tutta la sua tenerezza a mostrare a Pinocchio che, lungo il suo percorso, è diventato un bambino vero: è finalmente e pienamente figlio, lasciandolo poi, come ogni madre, con la raccomandazione di mettere giudizio per l'avvenire, per essere felice.”

Ecco perché quest'anno invitiamo tutte le famiglie della Parrocchia a ritrovarsi una volta al mese in oratorio per vivere un'esperienza di condivisione e comunicazione di vita familiare, per imparare insieme a crescere e ad accompagnare nella crescita, ripartendo da una favola che non è solo una favola.

Durante gli incontri mensili, alterneremo momenti di riflessione e di convivialità; come lo scorso anno ci faremo sollecitare da esperti nei diversi campi della cultura e dell'arte e alla luce dell'esortazione apostolica “Amoris Laetitia” cercheremo di confrontarci sui principi evangelici (coerenza con ciò che si dice e si vive), sui principi fondamentali della nostra fede (come tradurli nella vita quotidiana), sulla pastorale (come la Comunità ci interpella), sull'esperienza di comunione (camminare insieme per imparare a comunicare il vero volto dell'amore).

Buona fine estate a tutti e a settembre ripartiamo da Pinocchio!

Walter Cortellari

“Meravigliose le tue opere”: adolescenti e bambini nell'estate di Vedano

Anche quest'anno la Parrocchia di Vedano Olona, grazie al prezioso contributo della comunità, ha organizzato l'oratorio estivo per tutti i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie. Come ogni anno la diocesi ha affiancato agli adolescenti un seminarista: il vedanese Alessandro Bernasconi che, coadiuvato da alcuni giovani, tra i quali Paolo Bramanti, Laura Morello e Jacopo Leva, ha proseguito la lunga tradizione oratoriana costruendo con nuovo entusiasmo un luogo di incontro per l'inizio dell'estate.

Il primo appuntamento organizzativo è stato fissato nel mese di marzo quando ci siamo incontrati per iniziare a conoscerci e abbozzare qualche idea e novità in vista di giugno. Subito, noi adolescenti, abbiamo capito l'importanza della collaborazione per la buona riuscita dell'oratorio. Durante questi primi incontri siamo venuti a conoscenza del tema proposto dalla diocesi per questo anno di oratorio, **riassunto dallo slogan “Detto fatto” e soprattutto “Meravigliose le tue opere”, quest'ultimo tratto dal primo capitolo della Genesi.** Le parole della Bibbia dovevano ispirare e guidare le nostre giornate suggerendo canti, laboratori e preghiere da proporre a bambini e ragazzi, riflettendo sul valore del Creato e sul rispetto che dobbiamo alla terra che abitiamo, **essendo un dono di Dio che l'uomo deve custodire.**

Abbiamo riflettuto anche sulla nuova impronta da dare all'oratorio, decidendo di limitare la competizione tra le diverse squadre identificate dalle magliette colorate. Abbiamo così eliminato la figura degli arbitri, sostituendoli con gruppi di animatori **detti anche “task force” che, un giorno alla settimana,** avevano il compito di organizzare la giornata, preparare giochi, scegliere balli e attività. Questa proposta si è rivelata valida poiché suddivideva equamente gli incarichi senza che essi gravassero su pochi individui, creando così maggiore intesa fra noi animatori. Si è anche adattata bene ai bambini presenti in oratorio, soprattutto i più piccoli che, con la loro coinvolgente vivacità, hanno dimostrato di apprezzare i nostri sforzi nella ricerca dei giochi più adatti e divertenti per loro.

Le attività, che iniziavano attorno alle 13.30, prevedevano momenti di gioco, laboratori, la preghie-



ra, la pausa per la merenda, qualche ballo e ancora giochi, fino alle 17.30. Una volta alla settimana, poi, abbiamo portato i ragazzi in piscina, per la tradizionale gita.

Alcuni di noi hanno anche partecipato alla proposta di trascorrere alcuni giorni di “vita comune” a Casa Betania, l'appartamento dell'ex coadiutore, dove abbiamo condiviso i pasti, il sonno, ma soprattutto momenti di confronto e preghiera per poter conoscere e cercare di applicare uno stile di vita cristiano nella nostra quotidianità. Ciò al fine di poter testimoniare ai nostri piccoli amici che vale la pena spendersi per Gesù e per trasmettere il Suo messaggio.

A conclusione del mese di oratorio, il gruppo animatori ha trascorso una giornata al mare, in Liguria, intitolata simpaticamente “aniMARE”, come **saluto prima delle vacanze, con l'impegno a ritrovarsi a settembre con lo stesso entusiasmo e riprendere il cammino.**

Le novità di questo oratorio, con la conseguente richiesta di assumerci più responsabilità, ci ha dato la motivazione per darci da fare poiché, come più volte ci è stato ricordato, siamo noi che diamo **vita all'oratorio, perché l'oratorio è il luogo della formazione dei giovani e dei bambini.**

Davide Morello

Andrea Catelli

Vacanza estiva comunitaria preadolescenti 2017



Sabato 8
Luglio siamo partiti per Siusi, cittadina situata in Val Gardena. Eravamo un gruppo di quaranta persone: 29 ragazzi e 11 educatori ed animatori. Abbiamo trascorso un'intera settimana insieme in Trentino Alto Adige, dove

8 Siamo andati al Lago di Fiè, sul sentiero Oswald von Wolkenstein, alla Bullaccia e al rifugio Vicenza. Ogni giorno celebravamo la messa, il momento in cui capivamo l'importanza di ciò che ci circondava. Cantavamo i canti liturgici e annunciavamo le letture.

La vacanza è stata un momento piacevole per trascorrere tempo insieme, fare nuove conoscenze, **stringere o rafforzare amicizie e provare un'esperienza diversa**, vivendo tutti insieme e aiutandoci **l'un l'altro**.

Da questa vacanza torniamo felici con nuovi amici ma soprattutto con una parte di cuore ancora più gioiosa, grazie al divertimento e alla spensieratezza che tutti noi abbiamo condiviso.

Noi ragazzi ci teniamo a ringraziare don Daniele, Mariuccia, Suor Nisha, Alessandro e Mauro, che ci ha guidati nei vari percorsi, e gli animatori Silvia, Erica, Elisa, Luca, Paolo e Mattia.

abbiamo potuto ammirare il territorio che ci circondava attraverso numerose escursioni.

Il tema principale della vacanza comunitaria è stato quello di vivere ogni giorno un'emozione diversa: gioia, stupore, disgusto, paura, rabbia e tristezza. Abbiamo potuto imparare così a conoscere e a conoscerci meglio.

Esternavamo i sentimenti e le emozioni svolgendo numerose attività e giochi, divisi in quattro squadre, sia all'aperto, durante il giorno, che alla sera dopo cena.

Tutti i giorni partivamo per un'escursione, che poteva durare un giorno intero o solo mezza giornata. Abbiamo sfruttato anche alcuni mezzi come seggiovie, oovie e pullman per raggiungere posti meravigliosi a quote elevate. Ogni luogo che abbiamo visitato è stato una gioia da ammirare.



*Bianca Lugli
e Alessandra Piva*

Giovani in cammino Percorso diciottenni/adolescenti 2016/2017

Finito l'anno finisce anche il cammino di molti; anzi, si interrompe: ci si riposa, più o meno meritatamente, per poi riprendere, verso la tappa successiva. Quest'anno il sentiero prevedeva per noi due tappe: *in primis* mettere insieme uno spettacolo teatrale, al quale abbiamo lavorato ogni giovedì sera da fine febbraio a fine maggio. Abbiamo inscenato un copione "metateatrale" (letteralmente "oltre il teatro"), di teatro nel teatro: la trama evolve attorno ad un gruppo di ragazzi che si ritrovano per provare un copione che vede ciascuno di essi interpretare un personaggio letterario; con esso di volta in volta ciascun attore si immedesima completamente, e nell'atto dell'immedesimazione ogni personaggio viene "processato" dagli altri, assieme alla virtù che esso incarna: le varie figure sul palco - personaggi e ragazzi - affrontano dunque un percorso di orientamento tra svariati concetti, dal gioco, alla fede, alla morte. Da qui il titolo: **15 virtù in cerca d'attori**.

Ma perché mettere in scena uno spettacolo?

Perché il teatro necessita di lavoro serio (non necessariamente serio) e costante; perché in teatro si lavora ad un obiettivo comune ed è quindi necessario fare affidamento sugli altri e al contempo lavorare per essi; perché sul palco bisogna essere pronti a cadere e rialzarsi. In secondo luogo, recitare implica "vivere" (ovviamente entro la finzione scenica) i contenuti del copione, e ciò per un adolescente è decisamente più incisivo e coinvolgente di una catechesi passiva e - parola tipica di un adolescente - "pallosa".

Percorrere invece il tratto valdostano della via Francigena (antica via di pellegrinaggi che, da Canterbury a Roma, attraversa l'Europa) ha costituito la seconda tappa di questo nostro anno: abbiamo trascorso una settimana - dal 31 luglio al 6 agosto - camminando da Colle Gran San Bernardo fino a Pont-Saint-Martin, ripercorrendo per un centinaio di chilometri le orme di antichi pellegrini; il gruppo è quasi lo stesso dello spettacolo, escluse due assenze e tre nuovi amici. L'itinerario è diviso



in cinque tappe, che abbiamo percorso alternativamente a gruppi liberi e a coppie - eccetto l'ultima tappa, trascorsa da soli.

La giornata inizia con un momento di preghiera e di riflessione, trascorre camminando e termina con la compieta. Si consumano in ostello cena e colazione; si pranza strada facendo.

Il cammino è stato costellato di salite e discese, amici e scottature, frutta rubata dagli alberi e fiacche ai piedi, crampi, sole cocente e ombra: cose belle e meno belle, piacevoli e meno piacevoli. Proprio per questo abbiamo scelto di concludere il nostro percorso camminando: il cammino è metafora della vita, fatta di riposo e fatiche, di incontri, di soddisfazione e frustrazione.

Camminare insegna a vivere la fatica, a gustare la propria fatica e a goderne poi dei frutti.

Camminare richiama ad una vita sempre in viaggio, mai ferma: perché, citando papa Francesco, il presente non ha bisogno di "giovani divano", ma di "giovani con gli scarponcini".

Matteo Galbiati

MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICI (Mt 9,13) Continua la riflessione sulle opere di misericordia

«Dobbiamo aprire gli occhi, dobbiamo guardare attorno a noi e riconoscere gli appelli che Dio ci rivolge attraverso il nostro prossimo. Non possiamo volgere le spalle alla gente e rinchiuderci nel nostro piccolo mondo. Ben altro è lo stile di vita di Gesù. I Vangeli ci parlano insistentemente della sua misericordia, della sua partecipazione al dolore e alle necessità degli altri: ha pietà della vedova di Naim, piange per la morte di Lazzaro, si preoccupa delle folle che lo seguono e non hanno da mangiare; si commuove soprattutto per i peccatori, per coloro che camminano nel mondo senza conoscere la luce della verità: "Sbarcando, Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose".

Se veramente siamo figli di Maria, riusciremo a comprendere il comportamento del Signore, il nostro cuore si dilaterà e avremo viscere di misericordia. Ci dorranno allora le sofferenze, le miserie, gli errori, la solitudine, l'angoscia, le pene degli uomini nostri fratelli. E sentiremo l'urgenza di aiutarli nei loro bisogni e di parlare loro di Dio, perché imparino a trattarlo da figli e possano conoscere la delicatezza materna di Maria». (San Josémaría, "E' Gesù che passa")

Queste parole ci introducono nel tema delle opere di misericordia, che non sono un aspetto secondario della vita cristiana, ma che connotano nella loro essenza e urgenza coloro che, spinti da Dio che è Amore, non possono che aprire lo sguardo ai fratelli.

Nello scorso numero abbiamo considerato le prime tre opere di misericordia spirituali: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, correggere colui che sbaglia. Completiamo in queste pagine la riflessione con le altre quattro opere.

CONSOLARE GLI AFFLITTI. Le affezioni sono espressioni di una sofferenza così intensa e continuativa, da generare la prostrazione dell'animo e l'oscuramento della speranza. Possono provenire dalle cause più disparate: una malattia fisica di cui non si conosce la natura e l'esito; un momento di gravi difficoltà economiche (un debito che non si riesce a pagare, la stretta dell'usu-

ra...); il deterioramento dei rapporti familiari tra marito e moglie, tra genitori e figli; la perdita di stima nell'ambiente di lavoro... L'esito comune è l'angoscia: uno ha l'impressione di non farcela più, si trova come in un tunnel di cui non intravede l'uscita, si sente isolato, abbandonato. Giustamente, all'opera di misericordia, è stata attribuita l'identità di consolazione: "Con-solare", stare con le persone sole. Talvolta le affezioni colpiscono intere popolazioni o comunità, a causa di emergenze, quali il terremoto, inondazioni, siccità, guerre... Si è in presenza di un dramma collettivo, nel quale soccombono anzitutto i membri più deboli. La consolazione in questi casi deve coinvolgere tutta la comunità cristiana. Rimanere vicino ai nostri fratelli in ogni momento, soprattutto in quelli difficili, significa mettere in pratica il comportamento di Gesù che si immedesimava nel dolore altrui. Un chiaro esempio è costituito dalla risurrezione del figlio della vedova di Nain: **"Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!».** E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre". (Lc 7,12-15)

PERDONARE LE OFFESE. Il perdono dei nemici è l'impegno più difficile che ci ha affidato il Signore. Ce lo ha presentato con caratteristiche precise; come obbligo: "Avete inteso che fu detto, amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori". (Matteo 5,43). Come segno della novità cristiana, ossia della nascita alla vita nuova: "perché siate figli del Padre celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni". (Matteo 5,43). Come condizione per ottenere il perdono: "Pregate così " ...rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". (Matteo 6,12). L'insistenza con cui Gesù ha indicato con la parola e con la sua testimonianza personale la strada del perdono, aiuta a cogliere la ricchezza spirituale che esso contiene: spesso è causa di conversione ed è comunque

una strada di evangelizzazione. Il perdono delle offese è opera richiesta non solo ai singoli, ma anche alle comunità nazionali e internazionali. Senza il perdono, sarà l'orgoglio a dominare la scena del mondo, e con esso la violenza e la guerra. I cristiani che accettano la dimensione della misericordia e del perdono diventano anima di un mondo riconciliato, non violento, pacifico, animato da uno spirito di reciprocità. Può essere considerata la traduzione, nei limiti dell'umano, dell'alleanza biblica, quell'alleanza siglata solennemente dall'alto della croce, quando Gesù - dicendo: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" - ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre.

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE. Molestia è tutto ciò che disturba la nostra quiete, riduce la nostra sicurezza, scompagina i nostri piani. Il termine richiama una varietà di immagini: la zingara che ci insegue petulante per estorcerci l'elemosina; l'amico che avvia una lunga conversazione telefonica in un momento in cui siamo pressati da urgenze, l'automobilista scortese; i bambini che giocano sotto le finestre impedendoci di riposare; i vicini di casa che litigano a voce alta come fossero in un'isola deserta. Ma poi ci sono le molestie più pesanti: i giudizi errati e maligni dati sul nostro operato, l'ingratitude di coloro che abbiamo beneficato, il pettegolezzo noioso del vicinato. In alcuni momenti tutto sembra congiurare contro la resistenza dei nostri nervi. Il dovere di sopportare non coincide con il martirio. Il primo dovere è di evitare noi le molestie agli altri, assumendo l'abitudine di interrogarci sui riflessi delle nostre azioni. Un secondo dovere è di impegnarci tutti, per creare una città a misura d'uomo e per alzare il senso civico della comunità e il rispetto delle persone. Infine dobbiamo accettare i disagi inevitabili. Le piccole croci che scaturiscono dalla convivenza e dalla diversità ci possono aiutare a maturare in umanità.

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI. Questa è l'unica opera che comporta un esplicito richiamo alla fede. Essa lascia quasi trasparire il senso della nostra debolezza, la fatica a praticare la misericordia nella vita quotidiana: per questo ci appelliamo alla fonte, affidiamo i nostri fratelli alla Misericordia Divina. La preghiera è l'atto di

più grande misericordia. In ultima analisi è il Signore che cambia il cuore degli uomini e delle donne; è Lui il padrone della natura e della storia, della malattia e della salute; è Lui l'unico veramente capace di far andare un po' meglio il mondo. La preghiera per i vivi e per i morti è un atto di fede nella realtà del Corpo Mistico. Gesù incarnandosi si è unito ad ogni persona; ha unito tutti gli uomini a sé in un unico grande corpo, del quale Lui è la testa e noi siamo le membra; un corpo nel quale vigono le leggi della comunione, della responsabilità reciproca. La Scrittura ci invita a pregare per ogni necessità nostra e degli altri. Dobbiamo pregare soprattutto per le persone che il Signore ci ha messo accanto o che ci ha fatto incrociare sul nostro cammino: il sacerdote per i suoi fedeli, la mamma per i figli e per il marito, il maestro per gli alunni, il medico per i suoi pazienti e viceversa. Anche i nostri morti devono entrare nell'orizzonte della nostra preghiera: sono uniti a noi, perché sono uniti a Cristo. E il rapporto è reciproco: noi usiamo loro la misericordia del suffragio, loro implorano per noi la benedizione, cioè tutto ciò che è veramente bene per noi.

Giuseppe Beghi

Come parlare di Dio oggi?



Fabrice Hadjadj è un filosofo francese di famiglia ebraica convertitosi al cattolicesimo degli anni giovanili. Pensatore brillante, provocatorio e appassionato, ha recentemente

ziona da effetti speciali? La risposta è molto significativa, e riguarda due punti che il filosofo espone in un dialogo immaginario con Dio: «Il primo è che la fede sarebbe a scapito della creazione: come se la fede dovesse sempre opporsi al corso ordinario delle cose voluto da te e svilupparsi in un sovrappiù di effetti speciali [...]. Il secondo equivoco è che la gente verrebbe a te non per amore, ma per forza. Sarebbe soggiogata dalla tua potenza schiacciante. Non imparerebbe altro che una superbia altera, si vedrebbe confermata nel proprio orgoglio. Saremmo sottomessi all'Impenetrabile e non risollepati dal Misericordioso». È la nota polemica che il grande Inquisitore di Dostoevskij pone in faccia a Cristo.

dato alle stampe il frutto di una conferenza, che ora assume il titolo *Come parlare di Dio oggi? Anti-manuale di evangelizzazione*. Il sottotitolo spiega già la chiave del ragionamento dell'autore: non è possibile, oggi come ieri, offrire un prontuario di regole e metodi per portare il Vangelo: questa sarebbe un'operazione di marketing. Ma la Parola di Dio non corre sui canali della pubblicità: essa invece si impasta con la vita e prevede un passaggio tra volti, storie e incontri. Così è per ogni uomo che incontra Cristo, e così è per ogni cristiano che voglia annunciare Cristo.

Il nocciolo della questione riguarda però la croce: **non c'è cristianesimo senza croce, sebbene nessuno abbia il desiderio di offrirsi volontariamente ad essa.** Ma è nella croce che Dio ha indicato il modo di amare, e dunque è in essa che il cristiano deve passare per un annuncio che sia vero, poiché è nella circostanza della croce che Dio si rivela: «Le persecuzioni non sono un ostacolo. Aprono da se stesse lo spazio della testimonianza perché sono un'occasione per parlare veramente di Dio e del suo amore forte come la morte».

La prima parte del libro è tuttavia piuttosto teorica: Hadjadj indulge a una serie di argomentazioni che vogliono soffermarsi sull'analisi delle diverse posizioni che vivono nella società post-cristiana, dal nichilismo al fondamentalismo, evidenziandone punti di forza e di debolezza, entro cui si aprono gli spazi della Parola.

Un testo ricco di spunti di riflessione, in vista del nuovo anno pastorale, che ci interroga su cosa significhi veramente annunciare la salvezza portata da Gesù di Nazareth. Il tutto nella consapevolezza che non esistono tempi migliori o peggiori: esistono solo i tempi in cui ci è dato di vivere.

Più interessante è la seconda sezione, che parte dal presupposto che il cristiano è solo un canale del Vangelo, è solo uno strumento di Dio. Ma perché Dio ha scelto strumenti così imperfetti come gli uomini? Perché non puntare a un'evangelizza-

Fabrice Hadjadj,

Come parlare di Dio oggi. Anti-manuale di evangelizzazione

Padova, Edizioni Messaggero, 2016,
pp. 176, euro 13.

Sancta Sanctorum San Gaetano da Thiene

Lo speciale “tour” attraverso le reliquie conservate nella sacrestia della nostra chiesa ci porta alla scoperta di un altro santo poco conosciuto. Dopo San Vincenzo Ferreri e Santa Maria Maddalena de' Pazzi vi parleremo stavolta di San Gaetano da Thiene, il sacerdote che fondò l'ordine dei “chierici regolari teatini” e che, conosciuto come il “santo della provvidenza”, visse a cavallo del XVI secolo, tra il 1480 – l'anno della nascita a Vicenza – e il 7 agosto 1547, il giorno della morte, che lo colse a Napoli.

Le sue origini erano nobili – il padre era il conte Gasparo Thiene, la madre la contessa Maria da Porto – e il nome con il quale fu battezzato l'aveva ereditato da un suo celebre defunto zio, un canonico che era stato docente all'Università di Padova e che era stato chiamato Gaetano in onore della città del Lazio dov'era nato, Gaeta. Ben presto la famiglia Thiene vivrà l'esperienza del dolore per la morte del conte Gasparo, perito in guerra quando il piccolo Gaetano, terzo di tre figli, non aveva ancora compiuto due anni. Ne aveva 24 quando conseguì la laurea in diritto civile e canonico all'università di Padova, titolo che gli permise d'iscriversi all'albo degli avvocati, professione che, però, non mai svolse. Terminati gli studi, infatti, Gaetano preferì dare un indirizzo religioso alla sua vita, anche se inizialmente non pensò di farsi sacerdote, sia perché non si riteneva degno di tale rango, sia per non contrariare la madre: dopo la scomparsa del padre anche i due fratelli più grandi, Giovanni Battista e Alessandro, erano prematuramente deceduti e la donna vedeva in Gaetano l'unica possibilità di non far estinguere il casato. Lo spirito religioso che lo animava lo portò così a operare in altri modi, come l'edificazione di una chiesa nella tenuta di famiglia e il lavorare a stretto contatto con gli ambienti della curia. Nel 1507 partirà per Roma, dove ottenne il prestigioso incarico di segretario di Giulio II, il papa celebre – tra gli altri fatti – per aver preso la decisione d'abbattere l'allora basilica costantiniana di San Pietro e d'avviare la costruzione dell'attuale edificio. Il contributo di Gaetano andò ben oltre i semplici compiti di segretariato se si pensa solo al notevole impulso che offrì nel riportare la pace tra la Santa Sede e la Repubblica di Venezia, che si erano fronteggiate, per otto anni, nella Guerra della Lega di Cambrai, uno dei più grandi conflitti combattuti nel XVI secolo allo scopo di “distruggere” la Serenissima.



Il contatto con il fastoso ambiente della curia romana e con la miseria morale che spesso lo contraddistingueva non riuscirono a contagiarlo soprattutto perché in quel periodo il suo cammino s'incrocia con quello di suor Laura Mignani, religiosa agostiniana che già in vita aveva fama di santità e che lo incoraggiò a impegnarsi in atti di carità come l'assistenza ai degenti dell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili e l'iscrizione all'Oratorio del Divino Amore, il cui intento era quello di riformare la Chiesa dal basso. È a questo punto Gaetano che decise di abbandonare i timori materni e accettò di diventare sacerdote: con una speciale dispensa papale – nel frattempo a Giulio II era succeduto Leone X – nel giro di soli tre giorni ottenne ordini minori, diaconato e sacerdozio, quest'ultimo conferitogli dal vescovo di Milopotamo il 30 settembre del 1516, una data che non fu scelta a caso perché quel giorno cadeva la festività di San Girolamo, patrono del

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

casato dei Thiene. Celebrò la sua prima messa molto tempo più tardi, durante la messa di Natale che lo vide protagonista di una visione, come ebbe a raccontare in una lettera spedita a suor Laura Mignani: durante la funzione vide la Madonna deporgli il figlio neonato tra le braccia ed è per questo motivo che molte immaginetto raffigurano il santo in compagnia di Gesù Bambino.

Trascorsi a Roma i primi due anni dopo l'ordinazione, nel 1519 Gaetano farà ritorno nella sua terra natale dove opererà nel ristrutturare gli ospedali esistenti e anche nell'aprire di nuovi, come quello destinato ai malati incurabili che sarà costruito nel 1520 sull'isola della Giudecca a Venezia.

Otto anni più tardi farà quindi rientro a Roma dove ritroverà gli amici conosciuti durante l'esperienza vissuta all'Oratorio del Divino Amore e con i quali deciderà di creare un gruppo di sacerdoti il cui compito era quello di riformare il clero applicando una primitiva regola di vita apostolica, non basata su regole, che furono messe "nero su bianco" solamente nel 1604: fu il primo dei "gradini" che condurranno nel 1524, ottenuto il benestare del pontefice Clemente VII, alla fondazione dell'istituto dei "chierici regolari teatini", il cui nome derivava dall'appellativo romano della città di Chieti, della quale era allora vescovo uno dei fondatori dell'ordine, Gian Pietro Carafa (futuro papa Paolo IV).

Il secondo soggiorno romano durerà tre anni, fino ai tragici giorni del Sacco di Roma, quando la Città Eterna sarà assediata dai lanzichenecchi di manzoniana memoria, soldati mercenari tedeschi che compiono ogni genere di violenza arrivando a mettere le mani anche sul Vaticano (alcune scritte vandaliche si possono leggere ancora oggi uno degli affreschi delle Stanze di Raffaello), dove imprigionarono Gaetano nella Torre dell'Orologio, carcere dal quale riuscirà a evadere per poi riparare nel natio Veneto. Da qui poi si trasferirà a Napoli, dove nel 1533 aprirà una nuova casa dell'ordine, al quale sarà concesso l'utilizzo, da parte del vicerè Pedro de Toledo, di una delle più importanti chiese partenopee, la basilica di San Paolo Maggiore. Tornato nuovamente a Venezia tra il 1540 e il 1543, periodo nel quale rivestirà l'incarico di superiore della locale comunità teatina, si stabilirà poi definitivamente a Napoli dove tornerà alla casa del Padre il 7 agosto del 1547, all'età di 66 anni.

Proclamato beato il 23 novembre 1624 da papa Urbano VIII, sarà infine iscritto nell'elenco dei san-

ti da papa Clemente X il 12 aprile 1671, nella stessa cerimonia nella quale saranno canonizzati anche la peruviana Rosa da Lima, gli spagnoli Luigi Bertrando e Francesco Borgia e il toscano Filippo Benizi.

La sua festa è fissata al 7 agosto, è venerato come compatrono - assieme al celebre San Gennaro - della città di Napoli ed è considerato il protettore dei donatori di sangue e dei disoccupati.

Mauro Facoltosi

NOTE D'ARCHIVIO

Vivono in Cristo Risorto 2017

26.	GANDINI Innocente	anni 84	27.05.2017
27.	CAMILOT Natale	anni 83	29.05.2017
28.	DOSE Giuliana	anni 91	02.06.2017
29.	MORBI Serafino	anni 88	02.06.2017
30.	CALIOLO Antonia	anni 77	08.06.2017
31.	PIGIONATI Giuseppina	anni 90	17.06.2017
32.	CREMA Enrica Maria	anni 85	19.06.2017
33.	BAROFFIO Luigi	anni 84	29.06.2017
34.	CORA' Flora	anni 90	08.07.2017
35.	ROMANIELLO Giuseppe	anni 80	16.07.2017
36.	REPOSSI Teresa	anni 84	21.07.2017
37.	BERGAMASCHI Natalina Maria	anni 96	02.08.2017
38.	MALNATI Benvenuta	anni 107	17.08.2017

Rinati in Cristo 2017

10.	CARLETTA Giulia	19.	ARCERITO Vittorio
11.	GNANI Nicolò Mario	20.	DELLA MORETTA Gabriele
12.	LOTTI Cloe	21.	FINETTO Francesco
13.	MANGANARO Loreline	22.	MUCIN Emma
14.	MARTINENGO Mario Livio	23.	OLIVERIO Aurora
15.	POZZONI Valentino	24.	OLIVERIO Gaetano
16.	SASSI Lucia	25.	BERTHELOT AMAYA Maria Jad
17.	TENTI Alice	26.	SCARABINO Tommaso
18.	ARCERITO Rachele	27.	UBOLDI Elia
		28.	UBOLDI Viola
		29.	BARRESI Alice

Uniti nell'amore di Cristo 2017

2.	LO GIUDICE Giuseppe e CODOGNOTTO Sabrina	29.06.2017
3.	FALUBBA Andrea e LARGHI Federica	08.07.2017
4.	MINZERA Luca e RUSSO Laura	17.07.2017
5.	INTERDONATO Alessio e COLUCCI Sara	22.07.2017
6.	PORETTI Renato e MICELI Barbara	28.07.2017
7.	BARISON Alessandro e COCCIA Vanessa	29.07.2017

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma **comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il **calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il calendario 2017 delle celebrazioni dei Battesimi: 1 ottobre, 5 Novembre, 3 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Nisha e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.



